ANNO VII. — N. 282 | UDINE, VENERDÌ-SABATO 12-13 DICEMBRE 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre . . » 11
trimestre . . » 6
mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre . . . . » 17
trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 20, Udine.

IL DIVORZIO

Nel suo numero del 5 corrente l'*Osservatore Romano* aveva il seguente importantissimo articolo:

" Riportiamo in altra parte del giornale il progetto di legge sul divorzio presentato alla Camera dei deputati. Del medesimo non c'intratteniamo adesso, tanto più che non vi è bisogno di ragionamento alcuno per istabilire che la sola presentazione di così iniquo progetto è, oltre ad un attentato enorme contro la pubblica onestà, una manifesta usurpazione di diritti spettanti esclusivamente alla Chiesa, la violazione di una divina istituzione, un principio di apostasia dalla cattolica religione. Rinviamo del resto gli autori di così riprovevole proposta alla stupenda Enciclica *Arcanum* pubblicata appunto contro il divorzio da Sua Santità Leone XIII, il dieci febbraio 1880. Vi apprenderanno in quanto grave colpa e in qual funesto errore ad un tempo cadano coloro i quali ardiscono vilipendere e profanare un sacramento istituito da Gesù Cristo.

Colpa gravissima, perchè conculcando la legge divina e ribellandosi alla Chiesa, incorrono la tremenda responsabilità dei prevaricatori; errore fatale, perchè è atto di vera insania politica spezzare i vincoli più efficaci che tengono i popoli uniti e concordi, e avvezzare gli individui al disprezzo delle leggi e all'obblio d'ogni principio di moralità. E tuttociò indipendentemente dal precipitoso regresso verso la più sozza barbarie cui spingono i popoli i promotori del divorzio, che sotto falsa maschera di libertà, non solo rinunciano alle più splendide conquiste della civiltà cristiana, ma deturpano ed oltraggiano ciò che non solo i popoli più antichi, ma i più barbari ancora hanno rispettato. Ma di ciò ci occuperemo più di proposito allorchè il riprovevole progetto sarà posto in discussione; sarà allora il momento opportuno di ricordare ai malintenzionati, colla autorevole parola di Leone XIII, che si accingono ad opera riprovata non pur dalla religione, ma dalla civiltà e dagli interessi supremi della morale pubblica e privata; ed agli incauti e ai balordi che, prestando comunque mano ad opere di quella fatta, cadono sotto la condanna comminata dall'autorità indefettibile del Vicario di Gesù Cristo.

Ma alcuni giornali esperti delle cose parlamentari, non escluso taluno officioso, ci fanno sapere che, assai verosimilmente, quel progetto rimarrà ancora per lungo tempo negli scaffali della Camera, secondo che già avvenne sotto i tre guardasigilli precedenti, dei quali nessuno lo fece passare alla discussione. Perchè dunque risvegliare, ora appunto, sovr'esso le passioni irreligiose? Forse che si è voluto in cotal modo accaparrarsi il favore dei sistematici avversarii del Cattolicismo e della Chiesa, per renderli, con tale allettativa, più arrendevoli nelle gravi combinazioni economiche che il Governo ha presentate? Per quanto arrischiata sembri questa supposizione, essa apparisce tuttavia alquanto giustificata, se si ponga mente che gli stessi fogli governativi e liberali predetti confessano di non veder necessità alcuna di toccare una quistione di quella fatta, mentre altri problemi, assai più urgenti e di più immediata gravità per la politica e l'amministrazione, aspettano di essere risoluti. Come ammettere dunque che, senza un calcolo del genere indicato, possano coloro che reggono l'Italia aver dimenticato, solo un istante, le importantissime quistioni internazionali che ora si dibattono all'estero e le somme difficoltà dell'interna situazione economica dell'Italia che aspettano una seria e pronta soluzione, e lo stesso sbilancio del tesoro dello Stato, del quale anche i fogli più ligi al Ministero dicono che minaccia disastri gravissimi, se, senza indugio, non vi si provvede?

Ma ancor di più confessano i giornali devoti al potere, confermando con ciò implicitamente la poco onorevole ipotesi che il progetto del divorzio sia una specie di offa gettata a quegli uomini irreligiosi che politicamente avversano il Ministero. Essi riconoscono che del divorzio il popolo italiano non sente affatto il bisogno, che nessuno lo ha reclamato, e che anzi esso incontra da parte della popolazione una pressochè generale ripugnanza. Ciò può accreditare la opinione che un secondo fine, di tale indole da non doversi manifestare, abbia mosso i promotori della legge, ma non giustifica affatto la induzione dei suddetti officiosi, i quali dall'essere la legge stessa respinta dal sentimento popolare, argomentano che essa non debba, tanto presto almeno, venire in discussione. Quasi tutto ciò che il popolo italiano non voleva, la Rivoluzione e i suoi condottieri l'han fatto; per questo l'Italia si trova, tanto moralmente quanto politicamente, nella falsa situazione attuale; e per questo delle odierne cose italiane non può equamente discorrere nè in modo esatto rappresentarsele chi non faccia un'assoluta distinzione tra l'Italia vera e l'Italia legale.

Per questo siam di parere che, malgrado le eccezioni degli ufficiosi, anche la disastrosa legge sul divorzio farà il suo corso; la strada anti-cristiana e fatale che percorre il potere surto dalla Rivoluzione deve di necessità condurre anche a questa nuova e funesta assurdità. Il carattere e lo scopo della Rivoluzione stessa sono non solo anti-cristiani ma anche anti-nazionali; l'opera sua non può dunque condurre ad altro che a sempre novelli ed ognor più audaci attentati contro la religione cattolica e la civiltà italiana. „

IL CENTENARIO DI S. DAMASO

Nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, testè restaurata ed arricchita d'insigni opere d'arte per la munificenza dei due grandi Pontefici Pio IX e Leone XIII, si è celebrato di questi giorni un solennissimo triduo per la ricorrenza del centenario della morte di San Damaso Papa che fece erigere la Basilica stessa in onore del glorioso ed invitto martire San Lorenzo. La Basilica si chiama di *San Lorenzo in Damaso* e non di *S. Lorenzo* o *Damaso*. come alcuni erroneamente scrivono, perchè fu costruita in onore del martire insigne nel luogo in cui sorgeva la casa del Papa Damaso, grande onoratore ed illustratore dei martiri cristiani, pei quali compose quei sublimi epitaffi, alcuni dei quali si leggono ancora incisi sulle lapidi delle catacombe romane.

La Basilica di S. Lorenzo in Damaso è stata splendidamente addobbata per la solenne ricorrenza e da mane a sera fu gremita d'una folla immensa di popolo, la quale testimoniò una volta di più come si mantenga sempre viva e sempre ardente la fede avita nel cuore della popolazione romana.

La *Voce della Verità* in occasione di questo centenario ha pubblicato preziosi cenni storici che saranno letti assai volentieri anche dai nostri lettori.

Il dì 11 decembre del 384 era giorno di lutto per la Chiesa di Roma. Damaso, « il vergine Dottore della Chiesa vergine, » come lo definì S. Girolamo, era spirato nel bacio del Signore, grave di anni e di meriti.

Ma a Damaso succedeva Siricio, un Santo ad un Santo, e la Chiesa acquistava nel cielo un nuovo difensore.

Quindici secoli sono trascorsi da quel giorno, e quindici secoli, lungi dall'oscurarne nel mondo la memoria, non servirono che ad illustrarla. Chi più pensa ad Alessandro, a Cesare, a Carlo, al Prigioniere di S. Elena? Ma a Damaso pensa ancora la Chiesa, e, non paga di ammirarne le geste, invita i suoi figli a praticarne le virtù.

×

Nacque Damaso sui primordi della persecuzione Diocleziana, la più lunga e fiera che mai fosse (1). Durava ancora quando egli non era peranche uscito di fanciullo; onde, come il figlio di Lucina, dovette spesso pensare al circo ed alle belve; e quel pensiere dovette essergli cote ad affilare la sua fede, non meno che la sua virtù, l'usbergo che i cristiani opponevano alla ferocia de'tiranni. Certo è che le virtù da lui recate sulla Cattedra apostolica rivelavano il tempo in che le aveva acquistate. Si sentiva il profumo delle Catacombe.

×

Ma la scure del tiranno stava per essere spezzata. Le Aquile, che avevano trionfato

---

9 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

Il frate avrebbe in quel punto voluto rimproverare il fanciullo dell'errore commesso; ma poichè lo conobbe pentito, vorrei dire, ad esuberanza, e perchè egli non avesse a smarrire quel po' di confidenza che gli aveva dimostrata, si contentò solo di compiangere con lui la madre abbandonata, il partito inconsulto, e tutte le circostanze che questo traeva seco. Poi gli disse:

— Vieni con me. Ancora pochi passi e poi troveremo un viottolo che ci metterà in un villaggio dove ci sarà dato pernottare. Domani ti farò condurre al convento.... dove troverai una schiera di giovanetti tuoi pari, che ti metteranno nell'animo il buon umore e ti faranno ottima compagnia, finchè il Signore farà conoscere in qualche modo la strada che tu potrai battere per servirlo fedelmente.

— Oh Padre! Sia benedetto!.... Lei con quel suo parlare di tanta carità mi trae l'anima dalle pene, e mi fa provare la più dolce consolazione!

Così proseguirono insieme il cammino, il fanciullo esponendo minutamente le proprie avventure coi colori più vivaci, il frate ascoltandole col massimo interesse. Intanto giunsero alla porta d'una bella casetta. Il Cappuccino picchiò e un prete in sui sessant'anni venne ad aprire e: « Benvenuto, disse — Padre Gualberto. — Son tanti mesi che non passiamo una sera in buona compagnia!... Entri, — entri. — Ma, dica un po', a qual volta è diretto? Cioè... io spero che non avrà sempre la fretta nel cappuccio....

— Devo recarmi a'···· rispose il frate — per una missione, e lei deve essere tanto buono da dar ricovero a me e a questo fanciullo. Io domani la devo lasciare, poichè la missione comincierà posdomani. Oh! pensi.... se non m'è grata la sua ospitalità...

Tebaldo intanto teneva gli occhi bassi tra l'afflitto e il timoroso, e quando il prete domandò: « e questo fanciullo? » egli divenne rosso rosso che pareva aver il fuoco sulle guancie.

Entrarono entrambi prete e cappuccino nella stanza da studio per intendersela fra loro sul significato d'alcuni gesti che il frate aveva fatti al suo amico quando questi l'interrogava del fanciullo. A Tebaldo non abbisognò molto per capire che si doveva trattare la sua causa. Si fermò con la fantesca ch'era intenta ad ammanire la cena, pensando com'è naturale, più a quello che i due religiosi avrebbero detto di lui, che alle tante risposte da darsi a quella curiosa vecchia che lo tempestava d'indiscrete domande.

Il padre Gualberto narrò a quel parroco alcune delle circostanze che riguardavano Tebaldo e gli confidò ancora il disegno che aveva concepito intorno all'avvenire di quel caro fanciullo. Quel parroco ne fu altamente commosso, lodò assai l'intendimento del buon frate e volentieri s'assunse l'incarico di condurre il giovinetto al convento con una lettera commendatizia al Padre Guardiano.

Con questi propositi si diedero la felice notte e si recarono ambidue al riposo, aspettando con ansietà l'indomani. Il parroco, il frate e Tebaldo sorsero di buon'ora, e il giovinetto, baciata teneramente la mano al suo consolatore, prima che questi continuasse il viaggio per la sua missione, montato col pievano sovra una lettiga in poco più d'un'ora giunse al convento di····

Il guardiano accolse affabilmente i nuovi venuti e quando lesse il foglio del padre Gualberto, lo si vide alquanto rannuvolato e pensoso. Poi disse:

— Venga meco, signor Parroco, e tu, caro fanciullo, seguimi.

Traversarono un lungo corridoio. Il frate aprì un portoncino e lasciò vedere un magnifico cortile, dove alcuni giovanetti vispi e leggiadri passeggiavano e ridevano saporitamente.

— Ecco i tuoi compagni — esclamò il Guardiano. E ad essi: trattate con dolcezza e da buoni amici questo fanciullo che forse avrà la sorte di fermarsi in mezzo a voi.

Tebaldo che fino a quel punto aveva appena fatta intendere la sua voce, ringraziò gentilmente il Guardiano, domandò al Parroco se avesse potuto sperare di vederlo ancora ed avutane una risposta affermativa: « Il cielo la rimuneri! » disse colle lagrime agli occhi; e si frammischiò tosto ai giovani che erano quasi tutti suoi pari. Parlò poco quel giorno e quantunque non potesse capire in sè stesso per la gioia d'aver trovato un asilo sicuro, pure il cuore fuggendogli sempre alla famiglia, stette melanconico: e guardando i compagni sul cui volto era dipinta l'allegria e l'innocenza, diceva dentro di se: « Oh! se io potessi ridere e divertirmi come fanno costoro. »

Passò una settimana prima che tornasse il padre Gualberto il quale restituitosi appena al convento volle vedere Tebaldo e seppe da lui che era contento, contentissimo della sua nuova condizione; « Ebbene gli disse — figurati di essere in seno alla famiglia; tu sarai un nostro allievo e noi avremo sempre una cura speciale del tuo benessere. »

Queste parole volevano dir molte cose.

Infatti il Guardiano d'accordo col padre Gualberto scrisse al parroco di Tebaldo, damandandogliene contezza, per vedere quanto di vero o di falso potesse esservi nelle deposizioni di ui.

N'ebbe una risposta la quale conteneva il più bel ritratto del fanciullo, lo addimostrava pienamente veritiero; e lamentando il partito che aveva preso per un tratto momentaneo di disperazione, osservava esser mestieri tener celato Tebaldo alla famiglia, perchè il padre di lui non fosse tentato a strapparlo di là con la violenza; e la pia Clotilde avendo nuove del figlio, non avesse con la calma messo sospetto d'essere stata connivente alla risoluzione da lui presa.

Il padre Gualberto per obbedire ai consigli del parroco, ingiunse al giovanetto di non fiatare pur coll'aria delle proprie vicende.

— E la famiglia? — domandò egli in atto del più intenso dolore. — Si penserà... — rispose il frate — ma intanto ti basti sapere che la madre comincia a rassegnarsi e che fra non guari forse saprà la tua sorte. Tutti gli altri son sani.

Tebaldo fu provvisto di tutto l'occorrente, e cominciò da quel domani a frequentare la scuola.

L'allegrezza nuovamente brillò sul suo sembiante, la calma era tornata nel suo cuore; la sua mente era tutta rivolta ad apprendere ciò che gli veniva insegnato, l'anima tutta intesa a glorificare il Signore. Egli pregustava un'altra volta le delizie che aveva assaporate il giorno della sua prima comunione.

Ma lasciamo Tebaldo nella pace del convento per tenere dietro a quello che intanto accadeva nella casa del signor Gustavo de' Rienzi.

(Continua.)

l'universo, scendevano un giorno dal Gianicolo. Precedeva Massenzio baldanzoso nella moltitudine. Due culti, due mondi si affacciavano al ponte Milvio, alla vista del Campidoglio. Il figlio di Elena e di Costanzo Cloro, lanciasi primo all'assalto; le Aquile piegano dinanzi al Labaro; Giove vacilla sul Campidoglio; la religione cristiana diviene quella dello Stato.

Damaso aveva allora otto anni.

La pace, questa grande nemica delle virtù maschie, non ne infiacchì l'animo. Pace breve, del resto, chè a Costantino successe Costanzo e poi Giuliano, per tacere de' Donatisti e degli Ariani, che tante molestie recarono alla Chiesa. Damaso non fu semplice spettatore: seguì nell'esilio il santo Pontefice Liberio, e la compagnia di lui, più che l'esilio, gli fu scuola di sapienza, di virtù e di fortezza.

×

Ma se la pace non nocque alla virtù di Damaso, nocque, e non poco, all'unità della fede e della carità, perchè, al favor di essa, l'eresia e la scisma levarono più libero e ardimentose il capo.

L'inaugurazione di Damaso ne fu funestata. Una fazione, avendo creato Papa certo Ursino od Ursicino, insorse tale contesa, che, al riferire di Rufino e di Ammiano, la casa della preghiera fu contaminata dal sangue di cento trentasette cadaveri. Ammiano, mal confondendo il pontefice eletto e il pretendente, con manifesta ingiustizia li fa pari nella condanna; ma non imputabile a Damaso il furor delle plebi da secoli avvezze in Roma ai tumulti ed alle stragi; nè i faziosi della piazza o del tempio erano il fior dei cristiani. Come si governasse Damaso nella lotta è facile argomentare da ciò che fece nella vittoria. Or egli, a testimonianza di Girolamo, non torse ai vinti un capello: *Vicit adversarios et non nocuit superatis*, non ostante che alle armi della violenza avessero sostituite quelle della calunnia.

×

Il nuovo Pontefice volse le prime cure al clero, il quale, se aveva l'oro più fino della sapienza e della santità, non mancava di scoria. Sotto pretesto di religione cherici e monaci visitavano le case delle pupille e delle vedove, mentendo così alla loro povertà. Damaso vietollo severamente.

Abbracciò poscia col guardo l'Oriente e l'Occidente, ove eretici e principi si disputavano la palma nel guerreggiare la Chiesa. La vista di tanti nemici infiamma il suo zelo: vincerli è suo voto, combatterli suo debito.

(1) Dal Carme, che lo stesso Damaso pose nella Basilica di S. Lorenzo *ad theatrum Pompei*, rilevasi ch'egli dovette venire a Roma bambino. Il Carme dice: *Hinc pater exceptor, lector, levita, sacerdos*. Alcuni vorrebbero leggere PATER, per inferire da ciò che Damaso nacque in Roma. Ma questa lezione è ritenuta omai come sbagliata.

(Continua).

Esempi d'imparzialità nell'applicazione delle leggi

PER PARTE DELLE NOSTRE AUTORITÀ POLITICHE

Le notizie che abbiamo da Napoli ci ammaestrano una volta di più con quale imparzialità procedano le nostre Autorità politiche di fronte ai cattolici e di fronte all'accozzaglia di tutte le sètte, dai liberali moderati, agli anarchici più furibondi, che si raccolgono sotto lo stendardo antireligioso.

Quella Società Cattolica che si intitola dall'attuale sommo Pontefice Leone XIII, volendo celebrare con pompa insolita la festa dell'Immacolata Concezione, aveva stabilito di procedere ad una solenne processione religiosa coi suoi gonfaloni spiegati e con accompagnamento di musica.

Tanto bastò perchè se ne commovesse l'estrema permalosità della Prefettura, la quale con peregrino acume ed anche più peregrina buona fede, volle subito scorgere in questo progetto una provocazione al partito liberale (leggi massonico) ed una minaccia contro l'ordine e la sicurezza pubblica.

Sissignori! Il fatto di centinaia di devoti, non per anco persuasi della assurdità di loro fede malgrado la logica stringentissima dei colpi di randelli o di pugnali, che cerchi esternare in pubblico la propria venerazione e il proprio affetto per Maria Vergine; sissignori, questo solo fatto costituisce, agli occhi delle nostre autorità, una tale una così grande esorbitanza da temerne il crollo fin dai cardini delle nostre Istituzioni liberali!

Quindi proibizione su tutta la linea! Guardie, carabinieri, truppa, ed all'occorrenza, anche i cannoni; ma per carità, che i fedeli cattolici non possano con tanto apparato, onorare la Madre del loro Dio!

Se invece, si tratti poi d'orde irrompenti composte d'ogni fatta di mascalzoni, ma che facciano sventolare per le strade gli odiosi loro emblemi di anarchia e di distruzione, e che cogliendo a pretesto un avvenimento qualsiasi, precipitano a tumultuose dimostrazioni predicando licenza e rapina, oh, allora il caso è ben diverso! L'autorità procede guardinga, si fa tutta premura, tutta cortesia; e, nove su dieci, permette che i poveri innocenti dimostranti coronino l'opera loro colla rottura di vetri, o di porte, con fischi e contumelie a quanto in uomini e cose contenga ancora alcun che di rispettabile, ed alle grida assordanti di: *Morte a questo, morte a quell'altro*.

Evviva questa fenice di libertà, questa peregrina uguaglianza dei cittadini italiani, dinanzi alle patrie leggi!

Fratellanza fra gli operai

Di questi giorni venne da Torino inviata a Roma la stupenda pergamena che l'*Unione degli operai cattolici di Torino* offrirono alla primaria associazione di Carità reciproca; atto di cui abbiam fatto cenno a suo tempo.

Questa pergamena di centimetri 47 di lunghezza per 35 di larghezza, è in istile greco romano.

Alcune vignette riproducono miniate la facciata della Esposizione, la galleria di Previdenza ed Assistenza pubblica, il tempio di Vesta e la facciata delle gallerie per le industrie manifatturiere; in alto sovvi gli emblemi delle due associazioni e gli stemmi di Roma e di Torino, chiusi da un trofeo allegorico delle arti e mestieri. Queste miniature sono elegantissime e fatte con tocco d'arte maestra.

La dedica che sta nel mezzo, dettata dall'illustre e rev. can. Berta, dice:

« L'unione Cattolica Operaia di Torino, plaudendo al successo ottenuto in primo e spassionato giudizio dalla primogenita Consorella di Roma alla Mostra Nazionale aperta in questa città, mentre per comunanza di spirito ne fa anche la sua gloria protesta energicamente contro lo sfregio inflitto da un disgraziato operaio ai suoi consodali, per un principio ch'esso ha, e moralmente e socialmente, il torto d'aver calpestato, non essi quello di esser franchi nel professare. E a tener luogo d'una testimonianza per comune consenso dei giudici già a lei decretata, e poi timidamente disdetta, porgendole questo suo permanente ricordo, vorrebbe poter riparare l'oltraggio alla giustizia ed al buon senso, che all'ombra delle sue mura la empietà impudente di un solo riuscì ad imporre alla pusillanime condiscendenza degli altri. »

Seguono le firme del Presidente, dell'Assistente Ecclesiastico e del segretario del Consiglio Centrale.

L'esecuzione della Pergamena, gl'intagli della cornice, il cristallo che la racchiude tutto è opera dei Soci dell'Unione Operaia, che si prestarono con amore al loro slancio generoso.

Come da certe persecuzioni scaturisca precisamente l'opposto di quanto i persecutori avrebbero voluto, lo si vede anche da ciò che qui raccontiamo.

A Roma si è disciolta una società operaia; ora coloro che erano presidente e segretario pubblicano avvisi agli antichi soci, perchè si inscrivano nella società artistica operaia cattolica, quella che ricevette l'inqualificabile sfregio alla Mostra torinese. E il più bello si è che moltissimi soci della società disciolta aderiscono all'invito, riconoscendo i meriti della società cattolica, meriti che vennero messi maggiormente in luce dalla persecuzione sofferta.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13

Riprendesi la discussione della legge sui maestri elementari.

Giura il senatore Gerbaix De Sonnaz.

Dopo osservazioni di Pica, Vitelleschi, Cantoni (relatore) e di Saracco, approvasi l'art. 7 che dispone che il maestro possa essere licenziato in qualunque tempo, primo: per inettitudine pedagogica; secondo: per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o riassumerlo; terzo: per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura o due volte nella sospensione. Il Consiglio comunale delibera il licenziamento. La proposta del licenziamento appartiene anche agli ispettori scolastici.

Approvansi i rimanenti articoli.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto della legge discussa.

Il risultato della votazione è questo: votanti 70, favorevoli 46, contrari 24.

Levasi la seduta. La prossima seduta avrà luogo sabato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Comunicansi le domande trasmesse al guardasigilli dal regio procuratore di Catania per procedere contro Bonaiuto per libelli famosi e la sentenza di non farsi luogo a procedere circa l'elezione del 9 collegio di Roma.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per quattro commissari di bilancio.

Furono eletti Barattieri e Fortunato; si farà ballottaggio per altri due fra Serena, Damiani, Mattei e Bertani.

Dei due commissari per l'accertamento dei deputati impiegati, nessun fu eletto, vi sarà ballottaggio fra Fili, Plutino, Mezzanotte e Cadenazzi.

Per un commissario per la sorveglianza della Cassa militare, vi sarà ballottaggio fra Geymet e Majocchi.

Per due commissari per l'esecuzione della legge del corso forzoso, vi sarà ballottaggio fra Vacchelli, Franchetti, Miceli e Doda.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Simonelli continuando lo svolgimento del suo ordine del giorno combatte le tariffe, e la concessione delle nuove costruzioni e l'operazione finanziaria.

Viene convalidata l'elezione di Marselli nel 2. collegio di Aquila.

Comunicasi la proposta della giunta che si convalidi l'elezione di Castellazzo nel collegio di Grosseto.

Chinaglia a nome di Adamoli ed altri propone di sospendere ogni deliberazione rinviando l'elezione di Castellazzo alla Giunta con l'incarico di appurare alcuni fatti politici a carico dell'eletto.

Aporti ritiene la sospensione di Chinaglia contraria alle leggi, contrappone la pregiudiziale.

Crispi associasi e dice che non resta alla Camera che prendere atto della elezione.

Cavallotti propone che la Camera prenda atto della elezione, voti la proclamazione e ordini una inchiesta.

Adamoli dice che per quietare le coscienze dei deputati e del pubblico ha creduto il miglior metodo sia l'inchiesta; null'altro lo spinse ad unirsi a Chinaglia.

Chinaglia soggiunge aver voluto rispettare l'opinione dei colleghi, tenendo conto in pari tempo dell'agitazione del paese della stampa su questa elezione; è lieto che Cavallotti convenga sulla necessità dell'inchiesta; ma farla precedere dalla convalidazione sarebbe una procedura senza esempio.

Righi, relatore, dice che la giunta eseguì il suo mandato fondandosi esclusivamente sulle risultanze processuali dell'elezione. Circa la pregiudiziale trattandosi di determinare il mandato della giunta essa si astiene. Egualmente s'astiene nella proposta d'inchiesta, perchè concede fiducia a suo riguardo.

Crispi insiste sulla regolare procedura della pregiudiziale appoggiandosi al regolamento della Camera.

Nega alla Camera il diritto di votare quando la giunta dica che l'eletto è ben eletto.

Depretis dichiara che il governo, benchè non possa ammettere l'interpretazione così assoluta data da Crispi al regolamento, si astiene.

Procedesi alla chiama sulla pregiudiziale di Crispi e di Aporti. E' approvata con voti 155 contro 123.

Convalidasi quindi l'elezione di Castellazzo.

Comunicasi una lettera di Finzi che per motivi personali si dimette irrevocabilmente

Nicotera prega di non accettare le dimissioni del gran patriota.

Depretis spera che la Camera sia unanime nell'approvare la proposta di Nicotera.

Un'unica Università

E' pubblicato il contro-progetto sulla istruzione superiore presentato al Senato dall'on. Cremona.

Il contro-progetto propone un'unica grande Università autonoma, da cui dipenderebbero tutte le altre del Regno.

A detta Università spetterebbero la presentazione dei nomi e delle Commissioni esaminatrici, i concorsi, le promozioni e le domande di libera docenza, le quali sarebbero poi trasmesse alle Facoltà interessate.

Il contro-progetto contiene molte disposizioni riflettenti la carriera dei professori, per cui si propongono maggiori compensi degli attuali.

Il senatore Cremona propone l'istituzione dei professori aggiunti, i quali dopo un triennio d'insegnamento, potrebbero aspirare al posto di professore ordinario: propone l'allargamento della libertà scientifico-didattica.

Propone che la scuola d'applicazione degli ingegneri sia trasformata in una Scuola Politecnica, indipendente dalla Facoltà Fisico-Matematica.

Propone che le tre facoltà di legge, di medicina e politecnica diventino facoltà professionali.

Propone la ricostituzione dell'antica facoltà di filosofia, unendovi la facoltà di matematica e delle scienze naturali.

Propone inoltre un nuovo sistema per la nomina dei rettori dell'Università.

Il nuovo Guardasigilli nell'imbarazzo.

Scrivono da Roma al *Commercio*:

L'on. Pessina si trova in un bello impiccio. Avrete certo udito parlare del noto Cipriani Amilcare, socialista, condannato all'ergastolo per un omicidio commesso. Si voleva la revisione del processo perchè si diceva esistere la prescrizione e l'avv. Caio Ronzetti di Rimini chiese in proposito il parere di Pessina, che si pronunziò in senso non isfavorevole. Ora che il Pessina è ministro i socialisti gli presenteranno un indirizzo chiedendo la revisione. Secondo il Codice di Procedura Penale il Cipriani non ha diritto a questa revisione, e l'unico mezzo sarebbe la grazia sovrana, che i socialisti non vogliono domandare, anzi preparano il terreno per una reiezione ove la si facesse. Insomma si vuol fare d'un delinquente un eroe! È sempre lo spirito di parte che trionfa!

Il perchè della proroga del corso legale

Si ha da buona fonte che la ragione precipua per cui Magliani propone la proroga del corso legale è che egli inclina al monometallismo, perchè lo crede utile alla sistemazione monetaria e vagheggia la possibilità che l'Italia si trovi in condizione di adottarlo.

Questo progetto non si può palesarlo ora, essendo imminente la riunione della Conferenza monetaria, perchè sarebbero compromessi gli accordi presi colla Francia che favorisce il bimetallismo.

Mi si assicura che Magliani ha preso accordi coll'Inghilterra per far in modo che la Conferenza riesca favorevole al sistema del tipo unico, prorogando, sotto riserva, l'Unione monetaria latina.

La proroga del corso legale ha lo scopo di non compromettere la nostra riserva in oro prima delle decisioni della Conferenza, poichè impedisce che la valuta metallica emigri all'estero.

Crispi e Cavallotti si associano. La proposta approvasi all'unanimità.

Pessina presenta il progetto per dar facoltà al governo di applicare temporaneamente alcuni Consiglieri alla Corte di Torino.

Depretis presenta il progetto per ordinamento del personale della pubblica sicurezza.

Annunziasi una interrogazione di Giovanni Mariotti sulla scarcerazione dell'ingegnere Lombardi, in seguito all'incendio della vettura Pullmann presso la stazione di Riace. Levasi la seduta.

Notizie diverse

L'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra ha ordinato che si facciano degli studi per migliorare la qualità del pane che si distribuisce ai soldati.

Il deputato Mussi ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente ad accordare l'indennità a coloro che, arrestati sotto una imputazione, ne vengono assolti dall'autorità giudiziaria.

— Si afferma che Sbarbaro porrà la sua candidatura a deputato nel Collegio di Reggio Emilia.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Ieri anniversario della memoranda cacciata degli Austriaci per opera del popolo genovese, magnanimo difensore della vera libertà, una rappresentanza Municipale composta dei consiglieri marchese Marcello Durazzo, Raffaele Pratolongo, march. Cesare Imperiale de' principi di Sant'Angelo e march. Giacomo Serra, si recò al Santuario di Oregina a sciogliere il voto fatto dai genovesi, vincitori al grido di *Viva Maria*.

Dopo la Messa venne cantato il solenne *Te Deum* di ringraziamento. Accompagnavano i Consiglieri due valletti del Municipio.

Roma — Leggiamo nei giornali romani in data 9: Una delle figlie di Don

Carlos, donna Beatrice, è stata ammessa in questi giorni come allieva al convento delle *Dame du Sacre Coeur* alla Trinità dei Monti.

— Si sta collocando nella chiesa del Sudario, che è sotto il patronato della Casa Reale, l'organo dei Fedeli, già ammirato nel Salone dei concerti all' Esposizione di Torino.

ESTERO

Germania

Abbiamo già fatto cenno del processo che si farà prossimamente a Lipsia per la congiura del Niederwald.

Fra i documenti a carico che verranno presentati ai giudici figureranno quattro tronchi d' alberi tagliati sul luogo dell'attentato nella foresta del Niederwald, vicino alla strada che percorreva l' Imperatore per recarsi a Rudesheim.

In questi tronchi d'alberi erano state poste cartuccie di dinamite. Gli alberi fiancheggiavano la strada che percorreva il corteggio imperiale.

Altre cartucce erano state poste in un condotto d' acqua che passava sotto la strada suddetta.

I cospiratori avevano ingegnosamente immaginato di far correre il filo infiammabile che doveva accendere le cartuccie fra il fogliame degli alberi e lo facevano terminare ad una grossa quercia vicinissima alla strada. L'altra estremità del filo pendeva dall'altro lato all' altezza del braccio.

Sarebbe bastato che un uomo passasse vicino a quel capo del filo pendente e vi avvicinasse il sigaro per fare scoppiare la mina.

Se questo disegno assassino fosse stato compiuto il mondo sarebbe stato posto in rivoluzione, perchè, come osserva il *Journal de Genève* da cui togliamo queste notizie, al Niederwald erano in quella occasione raccolte tutte le illustrazioni principesche della Germania e di altri Stati.

— L'*Allgemeine Zeitung* pubblica un lungo studio intorno ai *Monumenta Vaticana Ungariæ*. Il giornale liberale chiama il riordinamento degli Archivi vaticani dovuto a Leone XIII « liberalità che non potrebbesi lodare abbastanza. »

Portogallo

Domenica 23 dello scorso novembre il Cardinale Ferreira des Santos, Arcivescovo di Lisbona, consacrava Vescovo nella città di Oporto Mons. Ayres de Gouvéa preconizzato nell' ultimo Concistoro Vescovo titolare di Betsaida. Egli amò che questa funzione seguisse nella città natale, prima di trasferirsi a Lisbona per prendere possesso dell' ufficio di Commissario generale della Bolla della Santa Crociata.

In questa occasione il nuovo Vescovo titolare di Betsaida pubblicherà un libro, che sarà professione solenne della sua fede religiosa e nuova ritrattazione pubblica degli errori dottrinali che ebbe la sventura di professare prima di farsi prete, sia in qualità di professore dell' Università di Coimbra, sia alla tribuna della Camera portoghese come deputato, e sia in un decreto famoso, col quale come ministro della giustizia e dei culti permetteva il lavoro nei gorni di domenica.

Questi gravi falli — generosamente confessati e deplorati da Mons. A. de Gouvéa, non solamente nei discorsi fatti appena prete e da lui poi stampati, ma anche in un atto autentico indirizzato alla Santa Sede — vennero già ritenuti per sufficientemente espiati dal Vicario di Gesù Cristo, il quale non richiese niente altro da chi li commise se non penti, paragonandosi da sè stesso a S. Paolo, convertito sulla via di Damasco. E' dunque il Vescovo di Betsaida, che si impose spontaneamente questa penitenza, con una umiltà che torna a suo grande onore e che costituisce un nobilissimo esempio per tutti quelli che ebbero la sventura di allontanarsi dagli insegnamenti della Chiesa e contrastarli.

Svizzera

I vecchi cattolici perdono terreno nella Svizzera. Il governo bernese ha indirizzato al governo di Zurigo una domanda di sovvenzione per la facoltà dei vecchi cattolici a Berna. Ma il governo di Zurigo la rifiutò risolutamente. Così tutti i Cantoni, l' uno dopo l'altro, lasciano in asso la pretesa chiesa del signor Herzog: solo Ginevra e Berna le restano fedeli. Ma per quanto tempo resteranno?

Cose di Casa e Varietà

Intorno al commercio dei fieni e ad una idea di un protezionista. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Mancando le ricerche nei fieni questi si trattano in giornata a prezzi veramente vili, come puossi rilevare dai listini dei mercati della nostra piazza pubblicati dai *giornali* locali.

Fuori mercato, intorno alle L. 5 il quintale ed anche meno si sciolgono i buoni fieni. Le qualità inferiori sono quasi totalmente neglette.

La causa dell'attuale avvilimento dell'articolo è certo la mancanza di consumo. Da ciò scorgesi come anche senza nuovi prati la nostra Provincia, nel complesso, di foraggi ne abbia a sufficienza ancora quando vi fossero più animali che al presente. Notiamo questo anche perchè in quest'anno i *prati stabili* e la montagna non diedero un raccolto ubertoso.

Chi segue passo a passo l' andamento agrario s' avvede che rimangono sempre nuovi ostacoli da superare e come non bastassero gli ostacoli reali se ne cercano, almeno pel momento, d' immaginari.

In giornata l' allevamento dei bovini è il ramo più rimuneratore dell' industria agraria. Ma ecco che anche per questa ancora del nostro agricoltore vi è qualche cosa di minaccioso in vista!

Il senatore Alessandro Rossi egregio economista, le cui teorie però non sono sempre da accettarsi, sconsiglia di rivolgere l'attività alla praticoltura e di conseguenza ai bovini a danno della coltura dei cereali.

Egli dice che l' America farà come fa oggi nell' Inghilterra ed in Francia (?), la concorrenza coi bovini anche da noi!

Ma, per Saturno! come serve bene quell'America ai signori protezionisti che ne spifferano di cotte e di crude pur di giungere al loro scopo.

Di grazia, se abbandoniamo la stalla con che cosa concimeremo i nostri campi? Attenderemo noi la carne Americana per mangiarla quando e come agli americani talenta? E l' industria lattifera dovremmo abbandonarla ora che proprio ricomincia con vera attività a svolgersi?

Siamo anche noi nell' opinione, almeno per la nostra Provincia, di non scemare la coltura dei cereali, ma dall' idea di non incoraggiare in qualsiasi modo l'allevamento dei bovini, siamo assai discosti. Y.

Fasti della giuria. La *Provincia di Vicenza* narra le curiose metamorfosi subite da un verdetto dei giurati circa una certa Teresa Trevisan che fu condannata a cinque anni di reclusione.

« Conviene sapere — dice la *Provincia di Vicenza* — che essa da una prima votazione dei giurati era stata assolta!

« Cinque *sì*, sei *no* e una scheda bianca.

« Però, nel controllare la votazione, si scoperse un tredicesimo fogliettino di carta. Era fino allora rimasto aderente ad un altro.

« Il presidente dei giurati, per amore di esattezza e mai più immaginando che potesse venirne fuori un diverso verdetto — come immaginarlo! — fece rinnovare la votazione...

« Nei brevi istanti d'intervallo fra l'una e l'altra, almeno due giurati hanno mutato radicalmente di parere in affare di tanta serietà e così semplice nel tempo stesso! Mutarono parere, ovvero si trattò di errore, di equivoco?

« Non lo sappiamo. Sappiamo che in un' ipotesi o nell'altra la cosa è del pari enorme e rivela a che filo penda la vita, la libertà e l' onore delle persone!

« Non possiamo precisare il numero dei *sì* e quello che ne risultò dei *no*. Certo è che anche stavolta il verdetto era favorevole all'accusata. Ma anche stavolta invece di 12 schede se ne trovarono 13.

« Un biglietto, nell' istante dell' imbossolamento ora passato inosservato perchè aderente ad un altro.

« Si dovette rinnovare per la terza volta la votazione.

« Sortì cambiato addirittura il verdetto.

« Otto *sì* e quattro *no*.

« Dalla prima e seconda votazione l'assoluzione, dalla terza la condanna.

« Ci sarà rimedio? Trovare un mezzo di Cassazione è assai difficile e sarebbe mera fortuna. Se questo non si trovasse, le porte del reclusorio si chiuderebbero per 5 anni dietro le spalle di questa donna che *la* così detta *coscienza* dei giurati aveva per due volte assolta. »

Lutto anticlericale. Nell' *Epoca* leggesi questo telegramma:

« *Oneglia, 10 (ore 9 pom.)* — Il Circolo anticlericale Onegliese dolente per la morte del campione della democrazia italiana, Federico Campanella, fa lutto, *e va a dormire.*

Il Presidente
LOLLA

Buona notte!

Saggezza anticlericale. Il figlio di un radicale torna dalla scuola. Il padre lo interroga.

— Che cosa ti hanno insegnato oggi?

— La geografia.... i punti cardinali....

— I cardinali! — esclama il papà — sempre l' educazione clericale! Non tornerai più a scuola!

I Mille quanti furono? Scrivono da Milano ad un giornale di Torino: « E' morto il 2236 dei *Mille* di Marsala.

Non ne sopravvivono che 1716. »

Ed erano in mille!

Se i *Trecento* di Leonida erano in trecento a questo modo, Leopardi poteva risparmiarsi la sua canzone, e lasciare scrivere l'elogio a Garibaldi, che pubblicò il libro sui cosidetti mille.

Prestito 1876. — Ferrovia Udine-Pontebba (in obbligazioni 5 per 100 da L. 500 — 9ª estrazione annuale, 20 novembre 1884).

N. 847 3236 4339 4360 3114 8404 11970 12471 12781 15313 15620 16770 17867 19270 19361 28098 29445 30396 31423 33849 36365 37187 39884 39978 40271 40442 43535 43905 44000 44066 44960 45907 47193 48713 50228 51415 51527 52364 52978 54634 54648.

Rimborso in L. 500 cadauna, dal 1 gennaio 1885, contro presentazione delle obbligazioni munite dei cuponi dal N. 24 al 35 inclusive.

Obbligazioni precedentemente estratte e non ancora presentate pel rimborso:

N. 3001 8469 13715 28153 32272 32789 32836 33072 33111 49764 52888 53545 54340.

Ieri è morto improvvisamente a Palmanova il Rev.mo Monsignore

GIACOMO LAZZARONI

canonico onorario dell' insigne Collegiata di Cividale.

Nato a Palmanova l' 8 marzo 1827 fu per alcuni anni parroco a Gonars.

Nulla diremo delle amarezze onde per sua causa fu afflitta l' anima del defunto arcivescovo Mons. Casasola. Solo ricorderemo che il sacerdote Giacomo Lazzaroni seppe a tutto con una piena e incondizionata sottomissione la quale mentre consolò grandemente il cuore del desideratissimo arcivescovo e di tutti i buoni, rimarrà sempre come il più bell' atto della sua vita sacerdotale.

Preghiamo il Signore che voglia ammetterlo presto nella patria dei santi.

Questa mattina rendeva l' anima a Dio

Giovanni Missio

vecchio portinaio del Seminario arcivescovile di Udine, nell' età d' anni 72. Lo si raccomanda alle preghiere degli amici e conoscenti e di quei molti sacerdoti ai quali mentre si trovavano come chierici in Seminario, il defunto ebbe a prestare i suoi servigi.

Il trasporto della salma alla Metropolitana si farà domani, 13 alle ore 11.

DIARIO SACRO: *Sabato 13 Dicembre*, S. Lucia v. m. — Si celebra la festa nella chiesa del SS. Redentore.

L' URAGANO DI VIENNA

Vienna 10 — Stamane dalle sei alle nove un orribile temporale imperversò sopra questa città e dintorni, spaventando la popolazione e recando gravissimi danni.

Esso ci ricordò quello dello scorso mese, sebbene sia stato anche più violento.

La polizia potè avere solo nel pomeriggio i ragguagli degli effetti dell' uragano ne' varii quartieri.

In tutti si ripeterono i medesimi fatti: un grandissimo numero di persone furono stramazzate al suolo di repente e lanciate contro i muri od i fanali e gravissimamente ferite, alcune ebbero il cranio rotto.

Le carrozze furono rovesciate mentre correvano o spinte a grandi distanze dalla piazza in cui trovavansi: molti steccati ed edifici, molte costruzioni solidissime furono atterrate come se fossero state di carta; molti alberi schiantati e spezzati.

Il numero dei camini e delle imposte caduto è incalcolabile; tetti interi furono sollevati e trasportati lontano.

Nella via Bamberger la carrozza del principe Hohenlohe ch'era vuota fu dalla violenza del vento aggirata come un palco per dieci minuti quindi rovesciata, il cocchiere lanciato a 10 metri di là; i cavalli, spaventati, sprangavano calci furiosi, minacciando disgrazie maggiori.

Davanti al palazzo del ministero della guerra alcuni candelabri di bronzo fortissimi furono spezzati, e cadendo gravemente ferirono varie persone.

Ci furono dei morti qua e là; i feriti più o meno gravemente sono in numero incalcolabile.

Il disastro sarebbe stato immensamente maggiore se il turbine fosse scoppiato più tardi. I maggiori danni materiali si rilevarono sul Mercato e sulla piazza dov' erano state rizzate le baracche pel Natale.

In tutti i borghi e villaggi dei dintorni gli effetti furono parimenti terribili.

Presso Laxenburg, sulla linea ferroviaria, quattro vagoni di un treno da Vienna diretto ad Aspang, furono rovesciati; i viaggiatori vennero strappati dal convoglio e gettati oltre il muro di cinta del giardino imperiale; due di essi rimasero feriti mortalmente.

Un bambino fu strappato dalle ginocchia della madre e gettato fuori dal finestrino del vagone; fu raccolto poi presso la strada moribondo e privo dell' occhio destro.

Sulla medesima linea, presso Neufeld, due vagoni furono gettati sopra un muro alto tre metri.

Avvennero scene strazianti senza numero. Vi sono moltissimi feriti.

Vienna 11 — Tutti i giornali pubblicano lunghi particolari sul tremendo uragano d'ieri.

Il numero delle persone ferite gravemente sale a parecchie centinaia.

Telegrafano da Linz che l' uragano cagionò in tutta l'Austria superiore enormi danni di persone e di proprietà. I feriti a Linz e nei dintorni sono moltissimi.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — Iersera nella sala Rivoli ebbe luogo una riunione di socialisti sotto la presidenza di Vaillant consigliere municipale. Gli oratori espressero il voto che i poteri pubblici si attidino in mano agli operai.

Alcuni anarchici che cercavano di tumultuare furono espulsi.

Parigi 11 — Un decreto del presidente fissa pel 25 gennaio le elezioni senatoriali.

Washington 11 — Il trattato col Nicaragua per la costruzione del Canale fu presentato alle camere.

Lione 11 — Una corrispondenza da Shanghai al giornale *Le Missions Catholiques* annuncia che la persecuzione dei cristiani si estende alle provincie dell' interno fino a Kutschew (Manciuria).

Parigi 11 — *Senato* — Discutonsi i crediti pel Tonkino. Jaures sostiene le conclusioni della relazione approvante i crediti, esalta l' importanza del Tonkino.

Broglie critica la politica seguita.

Parigi 11 — Senato — Broglie dichiara che egli e i suoi amici non voteranno i crediti perchè la politica coloniale conviene soltanto alle potenze le cui forze sono esuberanti. Il passato lo ammaestra a non aver fiducia nell'avvenire.

Ferry risponde che lungi dall' esser isolata la Francia è intima con tutte le grandi potenze ed ha comuni le idee riguardo l' Egitto con i tre grandi imperi. La Francia andò a Berlino sapendo quel che voleva.

Dura l' antica amicizia con l' Inghilterra tanto che questa spontanea si offerse alla mediazione con la China, ma gli sforzi riuscirono vani in seguito all' attitudine della China, le cui proposte, ritenute inammissibili da Granville non furono trasmesse essendo uguali a quelle respinte dalla Francia nell' Ottobre. Il tempo dei negoziati è passato; bisogna agire; se la politica moderata è infruttuosa impegnasi di adottare misure energiche per rispondere alla legittima impazienza del paese.

I crediti sono approvati all' unanimità.

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

)UDINE(— Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto, per utilizzare il lavoro e l'arte di sem, pre goder nel lavoro.** Due volumi in 8, l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal ac. Marco Belli Bacelliere in filosofia e ettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Storni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65, con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30% a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju dei misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena, di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuov esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ; meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cent. L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi; tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5.

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE e egante foglio in cromotipografia da potere formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più doz.

RICORDI per I Comunione d'ogni gener e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Mariotti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSÆ per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI libretlino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Bojuziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 la cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 80 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Peruryse-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — FOGGIA - PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca —PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a mola — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, eleganissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettore, od ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile edilettevole, passatempo pei bambini

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.